

IL PUNTO di Paolo Uggè

Non è certo mia intenzione esaltare le attività o le decisioni che il Governo in carica sta portando avanti ma ritengo giusto, in base ai fatti, riconoscere come le diverse iniziative che intervengono sia sui: pensionati, i lavoratori, le imprese, ed i meno abbienti siano state assunte e si pongano in una linea adeguata. Certamente non tutto è perfetto, perché tutto è perfezionabile, ma mi pare di dover affermare che un nuovo impulso si stia registrando. Le conferme vengono dai provvedimenti assunti ed annunciati nonché, dal forte impulso che è stato impresso sul tema delle infrastrutture, (dal Brennero alla Tav, al Ponte sullo Stretto, per i collegamenti stradali e ferroviari all'interno della Sicilia, terzo valico, Gronda di Genova), attestano che un forte attivismo su temi rimasti per troppo tempo nelle intenzioni, stanno prendendo corpo. Certamente i tempi per il rispetto delle procedure non possono essere aggirati ma la volontà politica, a mio avviso, su tali argomenti senza ombra di dubbio, è chiara. Chi lo nega o è deviato nei giudizi da ideologie preconcepite oppure non conosce le procedure ed i passaggi necessari.

Assumo come termini di paragone i temi di questi ultimi giorni delle limitazioni del Brennero o le modifiche approvate dal Consiglio dei ministri al Codice della strada.

Non sarebbe corretto sostenere che sulle limitazioni al Brennero i ministri precedenti, in particolare l'ex ministro l'on. Paola De Michelis, non abbiano sollevato la questione. E' tuttavia provato come il tutto si sia limitato a lettere o prese di posizione verbali che purtroppo non hanno prodotto nulla. Ritengo ovvio dover affermare come invece sia più impattante e diverso il comportamento del ministro Salvini che ha costruito l'intesa per una comune posizione con il governo tedesco ed ha sollevato in Commissione trasporti, con la dovuta determinazione, la richiesta di aprire la procedura di infrazione nei confronti del governo austriaco. Chi nega il fatto è disinformato oppure nega l'evidenza. Non sostengo che il tema sia risolto, ci vorrà anche qui del tempo. Non riconoscere tuttavia il livello diverso di confronto raggiunto, al momento attuale, credo appartenga solo alla cultura del no ideologico. Il che è sbagliato in quanto non va in direzione degli interessi del settore e del Paese.

Commentando poi le modifiche al Codice della Strada non è possibile disconoscere che alcuni temi di particolare rilevanza che impattano sulla sicurezza siano stati presi in considerazione. Complimenti, per la volontà di intervenire sulle norme. Credo si debba tuttavia tenere in considerazione le esperienze proprie delle realtà che operano nel mondo dei trasporti. Per questo un confronto con le rappresentanze reali non sarebbe male. Un aspetto rimane tuttavia fondamentale. Se le nuove norme non saranno oggetto di controlli mirati rischiano di essere considerate come semplici dichiarazioni di intenti. Perché non riattivare per l'autotrasporto, ad esempio, i controlli con i CMR? Inizialmente uno per Regione. I ritorni di natura economica derivanti dalle sanzioni darebbero la copertura finanziaria necessaria oltre a generare il reale deterrente che matura sulla "certezza della possibilità dei controlli". Questo assicurerebbe, è certo, una modifica concreta e reale dei comportamenti.

Da ultimo credo che si debba constatare come l'azione del Governo, a livello comunitario, sul tema, per noi di grande rilevanza, come l'applicazione delle assurde, quanto ideologiche normative, presentate come le soluzioni idonee a garantire il rispetto dell'ambiente, sembra iniziata a registrare mutamenti in alcune forze politiche. Non voglio attribuire il merito all'azione che, come Fai/Conftrasporto, è stata portata avanti. Sarei un visionario. Intendo tuttavia dover rimarcare come da mesi, per la parte trasporti e sulla neutralità delle fonti energetiche, ci siamo spesi.

Non si deve demordere! Anzi intensificheremo le azioni di sensibilizzazione per convincere tutte le forze politiche nazionali a condividere le nostre preoccupazioni. Ad oggi purtroppo, l'ultimo episodio è stato

registrato in questa settimana sulla direttiva “ripristino della natura”, una follia ecologista dopo quella sui motori endotermici e sui cambiamenti climatici (forse meglio se valutati con metodi più reali e scientifici). I deputati italiani dei gruppi che fanno riferimento a partiti della sinistra europea hanno votato a favore di norme che, se approvate, metterebbero in pesante difficoltà le attività delle nostre imprese. Il nostro impegno, anche alla luce dei primi risultati, si intensificherà ancor di più. Continueremo a porre come obiettivo la crescita del “sentiment” che le norme a tutela dell’ambiente si devono poter coniugare con quelle sociali ed economiche. Principio che per noi sarà il riferimento da qui alle prossime elezioni europee, in programma per il giugno 2024. Guai a demordere! Non è politica politicante ma la difesa del futuro delle attività imprenditoriali e delle future generazioni.

30 giugno 2023